

Memorandum

Commissione speciale della Regione Lombardia per lo Statuto

12 giugno 2002

In data 12 giugno 2002 si è riunita la Commissione speciale della Regione Lombardia per lo Statuto a cui ha partecipato quale osservatore UPL il Funzionario Rigamonti.

In tale sede il Presidente Farioli ha confermato, per i mesi di giugno e luglio, il calendario della Commissione, che risulta il seguente:

- Mercoledì 19 giugno sul tema “Autonomie”;
- Mercoledì 26 giugno sul tema “Forma di governo”;
- Mercoledì 3 luglio sul tema “Fonti e sistema normativo”;
- Mercoledì 10 luglio sul tema “Organizzazione del Consiglio – Procedimento legislativo”;
- Mercoledì 17 luglio sul tema “Organizzazione della Giunta e organizzazione amministrativa regionale”.

Fuori calendario è stata confermata una seduta sulle pari opportunità, alla presenza di tutte le consigliere regionali, che dovrebbe aver luogo venerdì 5 luglio p.v.

Nel corso della seduta, sono stati distribuiti e acquisiti agli atti della segreteria UPL, oltre ai verbali delle sedute del 10 e del 29 maggio (quest'ultimo in resoconto integrale non ancora rivisto), ad una sintesi del Seminario “Le autonomie locali nella riforma costituzionale e nei nuovi statuti regionali” ed al testo approvato dalla Conferenza unificata il 30 maggio dell'intesa interistituzionale fra Stato, Regioni ed Enti Locali, i documenti **“Federalismo fiscale”** (predisposto dal Prof. Michele Salvati), **“Lombardia Regione d'Europa e rapporti internazionali”** (opera del Prof. Beniamino Caravita) e **“Partecipazione, Iniziativa e Referendum”**.

Il Prof. Salvati, nel presentare il documento, ha preliminarmente illustrato i principali problemi che presenta il riadattamento degli articoli dal 49 al 52 dell'attuale Statuto in tema di autonomia finanziaria e bilancio, al nuovo Titolo V della Costituzione e che in estrema sintesi riguardano:

1. il rapporto della previsione statutaria con la prassi di bilancio;
2. la sostanza del “Piano economico regionale”;
3. l’opportunità di una “sessione di bilancio, con caratteristiche regolamentari definite e speciali condizioni di pubblicità”;
4. l’opportunità della menzione del “patto di stabilità interno e dei vincoli che questo pone ai principali saldi di bilancio”;
5. le azioni di un eventuale coordinamento, propulsione e indirizzo regionale di tutte le autonomie locali che insistono sul suo territorio.

Per il resto i principali problemi, secondo il Prof. Salvati, si manifestano in tema di federalismo fiscale e riguardano:

1. la scelta se impegnarsi nello Statuto in una “interpretazione lombarda” del testo costituzionale, o un ricezione generica della riforma;
2. il rischio che un’interpretazione estensiva da parte delle Regioni dei poteri loro concessi in materia di legislazione concorrente e federalismo fiscale, produca una eterogeneità normativa e di una confusione amministrativa, con costi e intralci burocratici addizionali;
3. la centralità di una “interpretazione lombarda” della competenza concorrente in materia di “armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario” (art. 117, terzo comma);
4. **il raccordo con le autonomie territoriali sub-regionali, che hanno la stessa autonomia delle Regioni in materia fiscale-finanziaria;**
5. la determinazione e le destinazioni del “fondo perequativo” e delle “risorse aggiuntive e degli interventi speciali”, **nel rapporto con lo Stato e ancora una volta con gli enti sub-regionali;**
6. **l’esigenza di una Camera delle Autonomie a livello nazionale, ma ancor più del “Consiglio delle Autonomie locali”, la cui istituzione e disciplina l’art. 123 delega agli Statuti, che potrebbe essere la sede nella quale i rappresentanti di Comuni e Province discutono e approvano il piano di riparto delle risorse tra i vari enti che insistono sul territorio regionale, rafforzando un organo che, visto a scopi consultativi, come lo configura la norma, sarebbe del tutto inutile.**

Sulla relazione del Prof. Salvati, in particolare, si è sviluppata un'ampia discussione nella quale sono intervenuti, tra gli altri:

- il **Prof. Caravita**, che ha sottolineato **l'esigenza di un raccordo tra Regioni ed Enti locali, senza il quale il federalismo rischia di rimanere lettera morta e che può rivelarsi utile anche nell'elaborazione degli Statuti regionali**;
- il **Consigliere Regionale Ferrari**, che considera centrale il rapporto con gli Enti locali e ritiene che il ruolo della Regione Lombardia sarà incisivo solo se sarà alla guida del sistema autonomie locali della Lombardia, ma evidenzia che le premesse, cioè gli attuali rapporti con Province e Comuni, non sono buone;
- il **Consigliere regionale Martinazzoli**, secondo il quale lo Statuto deve prevedere le procedure di approvazione delle leggi di Bilancio regionale;
- il **Consigliere regionale Strik Lievers**, che ritiene urgente definire la forma di Governo e si sofferma sull'importanza, oggi più che mai, dei controlli;
- il **Consigliere regionale Biscardini**, che ha sottolineato l'esigenza di una programmazione regionale seria ed effettiva.

Il Prof. Caravita ha infine illustrato il Documento, **“Lombardia Regione d'Europa e rapporti internazionali”**, soffermandosi sulle seguenti questioni:

1. **Partecipazione delle Regioni alla formazione delle norme comunitarie**: la competenza, a parere dell'oratore, è della Giunta regionale;
2. **Attuazione da parte delle Regioni delle norme comunitarie**: lo Statuto potrebbe prevedere che il Consiglio regionale conferisca una delega legislativa alla Giunta per la predisposizione degli atti di attuazione del diritto comunitario;
3. **Attuazione diretta degli accordi e degli atti comunitari**: a tale attuazione dovrebbe essere preposta la legge regionale;
4. **Competenza legislativa in materia di politica estera e rapporti internazionali dello Stato, rapporti dello Stato con l'UE, diritto d'asilo e condizione giuridica dei cittadini**: si tratta di competenza esclusiva dello Stato;

5. **Potere estero regionale:** è opinione del professionista che le Regioni, pur non potendo stipulare trattati, possano concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altri Stati, che non impegnano la responsabilità internazionale dello Stato, senza autorizzazione dello Stato alle Regioni, ferma restando la necessità di un obbligo di informazione e di consultazione delle Regioni con il Ministro degli Esteri;
6. **Procedura di ratifica di accordi e intese:** lo Statuto potrebbe introdurre la previsione dell'intervento di una legge regionale di ratifica, anche solo per taluni tipi di accordi;
7. **Quota di "potere estero" delle Regioni:** in via generale è in capo al Presidente, ma si potrebbe pensare, secondo il Prof. Caravita, a sessioni programmatiche consiliari destinate a fornire indicazioni al Presidente sulla modalità di esercizio di tale potere.

Milano, 13 giugno 2002

per la Segreteria UPL
Dr Dario Rigamonti